

Le Foibe : Realtà Virtuale.

“Tra l’Italia e la ex Jugoslavia non ci sono contenziosi aperti, solo questioni risolte, pacta sunt servanda. Possiamo parlare di tutto, ma non possiamo cambiare i trattati firmati.” Con questa dichiarazione il Presidente della Repubblica croata, Stipe Mesic, il 26 gennaio scorso, ha iniziato l’intervista concessa al TG regionale del Friuli Venezia Giulia¹. Alla domanda sul dramma delle Foibe, è risulato estremamente esplicito: *“Non c’è nessun tabù in Croazia, esistono i crimini dell’armata fascista che bruciava, uccideva, distruggeva, poi c’è stata la vendetta, che non è un bene, ma quando in Italia se ne parlerà, bisognerà dire perché la vendetta c’è stata”*. *“L’Italia, dovrebbe, in primo luogo giudicare i propri crimini di guerra e noi quello che è successo alla fine della guerra, ma noi lo abbiamo fatto e lo facciamo”*. Infine sull’Esodo: *“Molti optarono per l’Italia, quindi non tutti furono cacciati dall’ ex Jugoslavia e l’ Italia non ha pagato neppure i danni di guerra”*. L’intervista non ha suscitato un grosso clamore nella opinione pubblica italiana tanto che per qualche giorno non se ne è più parlato . Il 10 Febbraio scorso², il Presidente della Repubblica italiana, Napolitano, in occasione della consegna dei riconoscimenti ai famigliari degli infoibati, in alcuni passaggi del suo discorso, ha sottolineato la: *“Furia sanguinaria slava”* e *“il disegno annessionistico slavo che prevalse innanzitutto, nel trattato di pace del 1947 e che assunse i contorni di una pulizia etnica”*. Parole che il Presidente croato Mesic, ha messo subito in discussione e minacciato di rompere gli attuali rapporti bilaterali: *“E’ motivo di costernazione ed è potenzialmente ed estremamente pericoloso mettere in questione il trattato di pace che l’ Italia ha firmato nel 1947”*. *“Per la Croazia è assolutamente inaccettabile, qualsiasi tentativo di mettere in discussione gli Accordi di Osimo, stipulati tra Italia e Jugoslavia, che la Croazia ha ereditato come uno dei paesi successori della federazione jugoslava.”* *E’ impossibile non intravedere nel discorso del Presidente Napolitano, elementi di aperto razzismo e di revisionismo storico³”* Immediate sono state le dichiarazioni di sdegno e condanna di tutta la classe politica italiana, ne riporteremo per brevità alcune: Il Presidente del Consiglio Prodi: *“Abbiamo preso contatto con il Primo Ministro croato Sanader, per esprimere il nostro sdegno per queste parole assolutamente ingiustificate”* Franco Frattini membro della Commissione Europea: *“Sono sorpreso che un paese candidato ad entrare nella U.E., abbia attaccato in modo così violento il Presidente Napolitano, il quale ha avuto a mio avviso, il grande merito di chiudere una ferita che era ancora aperta nella*

¹ Intervista ripresa e trasmessa dal programma Estovest di RAI 3, andata in onda il 3 Febbraio 2007 .

² Le associazioni degli esuli giuliano - dalmati hanno scelto il 10 Febbraio come Giornata del Ricordo, perché nello stesso giorno del 1947, l’Italia cedette, con la Firma del trattato di pace, nel 1947, l’Istria e la Dalmazia alla Jugoslavia

³ Per le dichiarazioni riportate dai due capi di stato vedi *Il Messaggero* del 13 Febbraio 2007.

*coscienza degli italiani*⁴.” La tensione tra Italia e Croazia era a tal punto aumentata che, il 15 febbraio 2007, la Commissione Europea, tramite il portavoce Hansen ha così dichiarato: *“Il linguaggio usato dal Presidente della Croazia Mesic, in occasione della Giornata del Ricordo, è sembrato, alla Commissione Europea, inappropriato”*⁵” Immediata ed estremamente decisa è stata la reazione di Zagabria alla presa di posizione europea. In una nota inviata, lo stesso giorno, al capo delegazione U.E. Vincent Degert così veniva replicato: *“Le Valutazioni espresse della U.E. appaiono unilaterali e scorrette”*⁶ Intanto il ministro degli Esteri D’Alema a Roma, durante l’incontro con l’ambasciatore croato Tomislav Vidosevic alla Farnesina così dichiarava: *“Le reazioni croate alle parole del Presidente della Repubblica sono immotivate.”* E con rammarico ammetteva che l’incontro non aveva apportato ad alcun miglioramento dei rapporti tra Italia e Croazia ⁷Sabato scorso poi, dopo una settimana di polemiche, Napolitano e Mesic, inaspettatamente, con due note concordate e diffuse simultaneamente, *“sanciscono un compromesso che non lascia ne vinti ne vincitori”*⁸. *“la parte croata, dice la Nota di Mesic, ha preso atto dei chiarimenti tra il ministro degli esteri Massimo D’Alema e l’Ambasciatore Tomislav Vidosevic. Tali chiarimenti hanno contribuito a superare le incomprensioni nate dopo il discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica italiana. Si afferma inoltre “la volontà di costruire relazioni amichevoli nell’interesse dei buoni rapporti tra i due paesi e di fissare un incontro bilaterale italo- croato al più alto grado istituzionale”*⁹ A questo punto restano per noi a cui non sappiamo rispondere: Quando migliaia di famiglie sui due fronti avranno il diritto di conoscere la verità e la fine della congiura del silenzio? Quando si farà definitivamente chiarezza e quindi giustizia? Perché si avverte l’esigenza di condannare chi nega la Shoà o il massacro dei Curdi o degli Armeni e non pretendiamo lo stesso rispetto per i nostri morti? Abbiamo chiesto ad un nostro associato il Dott. Giorgio Di Giuseppe cultore dell’ argomento di riassumerci i fatti di quelle orribili pagine di storia che continuano a restare in soffitta.

Fateci conoscere il Vostro pensiero scrivendoci una e-mail.

⁴ Le interviste di Prodi e Frattini sono state tratte da *La Voce del Popolo* del 14 Febbraio 2007

⁵ *La Voce del Popolo* del 15 Febbraio 2007

⁶ *La Voce del Popolo* del 15 Febbraio 2007

⁷ Vedi *Il Messaggero* del 14 Febbraio.

⁸ Vedi *La Repubblica* di Domenica 18 Febbraio

⁹ Vedi *La Repubblica* di Domenica 18 Febbraio

Le Foibe

Cercherò, con questo breve scritto, attenendomi scrupolosamente alle fonti a me disponibili, di raccontare a voi lettori, la tragica vicenda delle foibe che sconvolsero la Venezia Giulia e la Dalmazia¹⁰ tra il 1943 e il 1945. Prima di iniziare a sviluppare l'argomento, però, credo sia necessario spiegare che cosa è una foiba. A darci una esauriente spiegazione è il Prof. Giampaolo Valdevit¹¹: *“Le foibe con le doline, rappresentano uno degli aspetti caratteristici e particolari del paesaggio giuliano e sono originate dal fenomeno geo-morfologico, detto carsismo, che si verifica in presenza di rocce solubili all'acqua piovana. La foiba o inghiottitoio si presenta come una fenditura, all'apparenza insignificante che si apre sul fondo di una dolina o di una depressione del terreno, la bocca di questa può avere una apertura in larghezza che varia da pochi metri a più e si presenta quasi sempre coperta da folta vegetazione. Sotto l'apertura si spalanca una voragine che con un andamento irregolare e tortuoso si perde in anfratti e cunicoli che raggiungono spesso profondità notevoli e possono toccare anche i 300 metri dal livello del suolo. Molto spesso il fondo è ricoperto da uno strato di detriti e di melma oppure vi scorre un torrente impetuoso”*. Con la caduta del Fascismo, avvenuta l'otto settembre del 1943, come nel resto dell'Italia anche in Istria *“la gente in quei giorni chiedeva un orientamento, un aiuto, ma gli uffici dei comuni delle prefetture e dei carabinieri erano vuoti, i militari si erano svestiti in fretta, le proteste dei quattro vescovi erano state tacitate minacciosamente e molti sacerdoti erano stati colpevolizzati con calunnie. Roma lontana, taceva e gli alleati fingevano di non vedere. Così agli italiani non restava, privi di qualsiasi protezione, che fuggire provvisoriamente a Trieste, a Venezia e Ancona in attesa di un ritorno.”*¹² Approfittando dell'enorme vuoto di potere creatosi, i miliziani jugoslavi s'impadronirono facilmente dell'intero territorio e cominciarono ad esortare la popolazione di nazionalità slava dell'Istria a prendere le armi contro l'invasore italiano. Si voleva in questo modo realizzare un nuovo ordine sociale e un nuovo stato jugoslavo, guidato dal P.C.J¹³, in cui l'Istria, Trieste e Zara erano una parte fondamentale. Per raggiungere questo obiettivo era necessario almeno, espellere dall'Istria gli italiani, ma anche le altre nazionalità trasferitesi in quella provincia

¹⁰ Con la firma del trattato di pace, a Versailles nel 1919, l' Austria – Ungheria cedette all' Italia l'odierno Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e l' Istria. Per Dalmazia s'intende la città di Zara e le isole di Cherso e Lussino, Lagosta.

¹¹ Descrizione tratta da Giampaolo Valdevit nel libro: *“Foibe il peso del passato”*

¹² Per ulteriori approfondimenti vedi P. Flaminio Rocchi p.21 *“L'esodo dei 350 mila giuliani fiumani e dalmati”*.

¹³ P.C.J. : Partito Comunista jugoslavo guidato dal Maresciallo Tito.

dal 1918.¹⁴ L'occupazione militare jugoslava dei borghi e delle città istriane fu portata a termine senza particolari difficoltà e in alcuni centri, soprattutto nei piccoli, dove tutto si svolse in modo alquanto sbrigativo. Si ha notizia dei primi infoibamenti già dal 19 settembre del 1943, quando furono visti due autocarri slavi che *"portavano via il primo carico di italiani condannati a morte"*¹⁵. *"Gli autocarri giunsero sul posto dell' eccidio quando era ancora buio. Scesi nei pressi di una cava, scelta in precedenza dagli sgherri, gli italiani furono completamente spogliati di ogni indumento e posti sull'orlo della foiba. Uno dei due superstiti di questo gruppo che riuscì a scappare, nudo, con gli altri due prigionieri, che furono invece ripresi e uccisi più tardi, ricorda molto confusamente quei momenti vissuti nell' oscurità sul ciglio della cava. Nella sua mente terrorizzata dall' orrido quadro, sono rimasti soltanto il nero e la notte, le maledizioni e le accuse che i morituri scagliavano fieramente in faccia ai massacratori, i primi colpi di fucile mitragliatore prima che egli riuscisse a fuggire, l'eco di urla strazianti udite prima vicine e poi lontane nella corsa disperata attraverso i boschi"*¹⁶. Immediatamente dopo l'occupazione di Pisino,¹⁷ e delle altre cittadine dell'interno, le bande slave si preoccuparono di bruciare tutti gli archivi e di eliminare quanti erano sospetti di italianità ed è proprio qui che fu ideata e adottata la tristemente famosa *"corriera della morte"*¹⁸. Per quasi un mese, l'Istria rimase sotto il controllo dei partigiani slavi, i quali decretarono il 13 settembre, ricorrenza storica, perché indicava *"la data di separazione dell' Istria dall' Italia e del suo ricongiungimento alla madre patria Croazia e Jugoslavia."*¹⁹ A distanza di giorni, Tito nel suo discorso del 29 settembre affermerà: *"uno dei più grandi successi della nostra insurrezione nazionale è la liberazione dell' Istria e del Litorale sloveno"*²⁰ dopo *La capitolazione dell' Italia. Un ventennio di schiavitù non ha potuto, malgrado tutti gli sforzi fascisti, snazionalizzare i nostri fratelli soggiogati, né fiaccare il loro desiderio di congiungersi con i loro fratelli e gli altri popoli slav*²¹. Intanto le uccisioni indiscriminate continuavano e una volta uccisi i gerarca fascisti i podestà, segretari comunali, gli ex soldati tutti però appartenenti al gruppo etnico italiano, toccò anche alla popolazione inerme. Gli arresti, questa volta, non furono mai brutali, ma venivano fatti passare come misure provvisorie, che tutelavano le stesse persone arrestate da possibili azioni violente di carattere privato ai loro danni²². Negli ultimi giorni dell' occupazione slava, quando i

¹⁴ La maggioranza degli abitanti della regione, era contraria all'annessione alla Jugoslavia e favorevole a rimanere sotto la sovranità italiana. Vi sono ancora oggi, oltre all'italiana, minoranze tedesche, ungherese e ceche.

¹⁵ P. De Franceschi, *Foibe*, M.I.R. Gorizia

¹⁶ Articolo di M. Granbassi tratto dal *"Il Piccolo"* del 3 novembre 1943. Questo superstita visse a Milano fino al 1959.

¹⁷ Cittadina istriana situata al centro della regione, che dagli slavi fu proclamata capoluogo dell'Istria.

¹⁸ Con varie scuse, uomini, donne, vecchi, bambini, perché italiani o accusati di italianità, venivano inviati a recarsi in altre località per "informazioni" ma la corriera tornava sempre vuota e nessuno sapeva dove fossero stati condotti gli sventurati passeggeri. Per approfondimenti vedi : Livio Grassi, *Trieste e la Venezia Giulia* p.23.

¹⁹ Per il proclama di Pisino vedi: Livio Grassi p.23.

²⁰ Per litorale sloveno s'intende quella zona che va da Trieste a Pirano.

²¹ Per il discorso di Tito confronta *"Trieste nella lotta"* p.78

²² Un caso emblematico che suscitò molto scalpore fu la vicenda di Norma Cossato per approfondimenti vedi : P. Flaminio Rocchi p.43. I suoi discendenti sono stati, lo scorso anno, riconosciuti dal Presidente della Repubblica come martiri della seconda guerra mondiale.

tedeschi erano ormai vicini²³ e il tempo per portare a termine le operazioni era limitato, molte esecuzioni vennero fatte sull'orlo delle cave e i corpi delle vittime venivano gettati senza che venisse data loro alcuna sepoltura. Intanto nella costa dalmata, soprattutto a Zara, dopo le esecuzioni si procedeva alla dispersione dei corpi in mare. Le spoglie delle vittime che avevano mani e piedi legati con il filo di ferro, venivano zavorrate con grosse pietre, caricate su barche e fatte affondare in alto mare²⁴. Intanto i tedeschi portati a termine con successo, la conquista dell'intera penisola istriana, il 15 ottobre del 1943, formarono con altri territori italiani il *"Litorale Adriatico"*.²⁵ I tedeschi dominavano con le armi, con le minacce di deportazioni e con rappresaglie gravi e feroci. *"Vita Nuova"* giornale di Trieste, il 18 aprile del 1944, pubblicò un articolo di Mons Santin dal titolo: *"La tragedia dell' Istria in una nota del vescovo di Trieste": "Quello che avviene nell' Istria è spaventoso. Infuria la lotta più spietata fra i soldati e i partigiani. Le povere popolazioni stanno pagando un terribile contributo di sangue e di distruzione delle loro case. Lo spavento incombe su tutto e tutti. Molti innocenti sono stati uccisi. Questo dopo la prima invasione dei partigiani e il conseguente rastrellamento che avevano già prodotto rovine ingenti e un numero così elevato di morti. Noi assistiamo angosciati a tanta rovina."* E' proprio in questo periodo che s'incominciarono ad avere le prime segnalazioni di presenza di cadaveri negli inghiottitoi e alla fine di ottobre le autorità italo- tedesche decisero di iniziare l'azione di recupero e di ricognizione delle salme²⁶. Le squadre si misero al lavoro, dirette sul campo dal Maresciallo Arnaldo Harzarich e accompagnate da un rappresentante della procura. Vi erano intorno ad essi una adeguata scorta armata alla quale si riunirono medici, sacerdoti, autorità civili, parenti delle vittime e numerosi fotografi. I primi lavori iniziarono in località Faraguni nell' Agro di Vines (Albona) la cosiddetta *Foibe dei Colombi*. Qui le azioni di recupero, iniziate il 16 ottobre, richiesero otto giornate d'intenso lavoro, l' intervento delle squadre di soccorso delle vicine miniere di carbone dell' Arsia e comportarono la messa in opera di strutture per il sollevamento di cadaveri e uso di autorespiratori.²⁷ Le salme recuperate furono 84, alcune non identificabili a causa dell' avanzato stato di decomposizione. Le ricerche poi proseguirono nella foiba di Terli, presso Barbana, dove vennero ritrovati i cadaveri di 26 persone. Dalle testimonianze dei parenti si scoprì che la maggior parte di loro erano già state fermate a metà settembre, inseguito liberate dopo qualche giorno, poi prelevate dalle loro abitazioni definitivamente il 2 ottobre alla vigilia dell' invasione tedesca. I lavori continuarono nei giorni successivi nella Foiba di Villa Surani, poi a Santa Domenica di Visinada. In

²³ Con l'operazione militare denominata *Wolkenbruck*, la Wehrmacht, in 15 giorni, riuscì ad occupare tutti i maggiori punti nevralgici della regione.

²⁴ E' tristemente famoso l'eccidio della famiglia Ticina accusata di avere sentimenti troppo italiani. La triste didascalia è riportata sulla *Domenica del Corriere* del novembre del 1944.

²⁵ Per *Litorale Adriatico* s'intende: Gorizia e la sua provincia, Trieste, Istria, Fiume, il Quarnero e Lubiana.

²⁶ Il procuratore di Stato affidò questo compito all'ing. Vagnati, comandante del distaccamento di Pola del 41 corpo dei vigili del fuoco.

²⁷ Cfr. Fogar Galliano *Trieste in guerra, 1941-45*. Lint Trieste, pp.230- 231.

alcuni casi fu possibile il recupero, in altri invece i vigili del fuoco si limitarono a constatare la presenza di corpi perché le asperità delle foibe resero impossibile il recupero. A tal proposito *“Il Piccolo”* del 22 ottobre del 1943 così scrive: *“ Nella campagna di Vines un paletto divelto, un paio di occhiali, i bossoli di una mitragliatrice, una pietra arrossata dal sangue, rivelano il 21 ottobre del 1943 la Foiba. L’ apertura ovale misura metri 4 per 6. La gola scende per sessanta metri nell’ oscurità rocciosa, si allarga con un piano inclinato di quindici metri, poi sprofonda nel baratro per altri 80 metri. Pioveva. I vigili del fuoco di Pola costruiscono sopra una impalcatura a triangolo e deposero sull’ erba bagnata le casse. Sei uomini con le scarpe e i pantaloni di gomma, con guantoni, lampada, la piccozza e con larghe cinture di sicurezza scendono. Sono le 12.30 di Lunedì. Alle 2.10 il cavo d’ acciaio cigola lentamente per 146 metri. I parenti con il fazzoletto sul naso, osservano inorriditi il primo grappolo di quattro vittime. Un ragazzo emette un grido. Stringe una fotografia e riconosce il volto deforme del padre. L’argano riprende il cigolio e fino a martedì riporta 80 cadaveri. Legati, a quattro, a sei, erano stati mitragliati sull’orlo. Precipitati per 60 metri, erano scivolati per il pendio dei 15 metri ed erano stramazati per altri 80 metri.”* I lavori di riesumazione dei corpi continuò ancora molti mesi in tutta l’ Istria e vennero scoperte circa una ventina di foibe in tutta la regione.²⁸ Con la capitolazione italo- tedesca del 5 maggio del 1945 e la discesa delle truppe di Tito²⁹ lo stato di paura e agitazione non terminò, anzi aumentò in tutta la regione e Trieste in quel periodo dovette subire una durissima repressione³⁰. *“Molte persone che uscivano per comprare il pane o le sigarette non tornavano più e chi andava negli edifici occupati dagli slavi a chiedere notizie del proprio congiunto, si trovava di fronte ad un muro di gomma, in quanto pareva che nessuno sapesse niente, altri invece ricevevano minacce così taglienti che tornano a casa terrorizzati ma con l’ impressione di aver sognato.”*³¹ Che cosa accadeva lo racconteranno i pochi superstiti qualche tempo dopo: *“Trascorsi giorni di dura prigionia, durante i quali fummo ferocemente percossi, e patendo la fame, una mattina prima dell’ alba, sentii uno dei nostri aguzzini dire ad altri: “Facciamo presto, perché partiamo subito!” Infatti poco dopo, partimmo in sei legati insieme con un unico filo di ferro, oltre a quello che ci teneva legate le mani dietro la schiena, in direzione di Arsia. Indossavamo i soli pantaloni e ai piedi solo le calze. Dopo un chilometro di cammino,, ci fermammo ai piedi di una collinetta, dove mediante un filo di ferro, ci fu appeso alle mani un sasso di 20 Kg. Fummo sospinti sull’ orlo di una foiba la cui gola si apriva paurosamente nera. Uno di noi mezzo istupidito, per le sevizie subite, si gettò urlando nel vuoto di*

²⁸ Sono rimate in territorio italiano le foibe di Monrupino e Basovizza. Per una descrizione più particolareggiata vedi: P.Flamini Rocchi pp.27-59.

²⁹ Con l’*Operazione Trieste* le armate titine occuparono l’intera Venezia Giulia sperando così di poter anettere l’intero territorio giuliano nella futura conferenza di pace. Venne ripreso in questo periodo il programma di semplificazione etnica del territorio che vedeva come primo punto la cacciata completa degli italiani dalla regione.

³⁰ Una volta occupati i punti nevralgici cittadini, iniziarono quelle azioni che gran parte della popolazione triestina aveva previsto e temuto come i fermi, le perquisizioni, interrogatori e sequestri di beni.

³¹ Vedi in proposito Carlo Sgorlon *“La Grande Foiba”* p.228

*propria iniziativa. Un partigiano allora in piedi, con il mitra puntato su di una roccia laterale, ci impose di seguire l' esempio. Poiché non mi muovevo mi sparò contro. Ma a questo punto accadde il prodigio. Il proiettile anziché colpirmi, spezzò il filo di ferro che teneva legata la pietra cosicché, quando mi gettai nella foiba il sasso era lontano da me.*³² Il carattere convulso con cui vennero effettuati arresti e deportazioni, rendono ancora oggi difficile quantificare le vittime delle foibe. A ciò bisogna aggiungere l'asprezza del dibattito politico che da una parte minimizza l' accaduto dall' altra lo sovradimensiona. Un rapporto del 3 Agosto del 1945, stilato dal XIII corpo anglo-americano parlava di 17.000 persone arrestate a Trieste, di cui 8.000 rilasciate dopo brevi accertamenti, 6.000 internate, di cui circa la metà a Borovnica mentre nel goriziano venne indicata la cifra di 3.000- 4.000 arresti, di cui la metà rilasciati agli inizi di giugno. Al momento della compilazione del rapporto, mancavano le notizie di circa 1.500 persone nell' area di Trieste, 1.000- 1.500 nell'area di Gorizia, 500- 600 nell' area di Pola e 150 a Monfalcone. Più dettagliate risultano essere le ricerche condotti dal *Centro studi adriatici* a partire dal 1947, su segnalazioni provenienti dagli ambienti dell' esodo istriano e dalle associazioni sorte per tutelare la memoria giuliano-dalmata. I dati raccolti vennero riassunti nel 1989 nel volume *"Albo d'oro. La Venezia Giulia e La Dalmazia nell'ultimo conflitto mondiale"* in cui si forniscono queste cifre. 994 salme esumate dalle foibe, pozzi minerari o fosse comuni, 326 vittime accertate e non recuperate, 5.643 vittime presunte sulla base di segnalazioni locali o altre fonti, 3.174 vittime nei campi di concentramento e di lavoro jugoslavi, per un totale di 10.137 persone. A questa cifra vanno aggiunte le vittime di 37 tra foibe e cave di bauxite, per le quali non fu possibile alcun accertamento, pur essendo nella certezza che ivi furono compiuti altri massacri: la cifra complessiva così ammonterebbe a 16.500 persone.³³ L' attuale stato delle ricerche, non permette conclusioni sicure. La cifra più diffusa nell'opinione corrente indica 10- 12.000, numeri che secondo i ricercatori dell' Istituto friulano per il movimento di liberazione, si raggiunge solo conteggiando tra gli infoibati anche i morti e i dispersi in combattimento. Al conteggio dei morti di nazionalità italiana andrebbero aggiunte le vittime tedesche e quelle dei combattenti slavi, uccisi con l' accusa di collaborazionismo. Nonostante gli sforzi dei ricercatori e la disponibilità di nuove fonti da parte slava, non è più pensabile raggiungere una quantificazione esatta e la stessa commissione storica italo- slovena, incaricata di studiare i rapporti tra le due etnie, non si avventura in cifre ma si limita a parlare di: *"Arresto di molte migliaia di italiani, parte dei quali venne rilasciata a più riprese e di centinaia di*

³² La testimonianza completa fu pubblicato sul periodico della DC. Triestina del 26 gennaio 1946. E' riprodotta in *"Foibe ed esodo"* allegato a *"Tempi e Cultura"* n.3/ 1998, p.44.

³³ Vedi: Luigi Papo de Montana. *"Albo d'oro. La Venezia Giulia e la Dalmazia nell' ultimo conflitto mondiale."* Edizione Unione degli istriani, Trieste 1994 (II edizione)

esecuzioni sommarie immediate e di un gran numero di civili e militari deportati, parte dei quali perì di stenti o venne liquidata nei campi di concentramento".³⁴

Giorgio Di Giuseppe

³⁴ Dossier Italia – Slovenia, redatto dalla commissione storica italo- slovena. Pubblicato su “*Il Piccolo*” del 4 aprile 2001.